

[da "Il Giornale dell'Umbria", 5 settembre 2008, pp. 1 e 6]

L'Opinione

Costi della politica ed etica pubblica

Anche nell'ultimo elemento, in senso cronologico, del "modello Solomeo", il Teatro Cucinelli, si rappresenta la multidimensionalità dell'agire economico che intende fare i conti con l'esistenza propria e degli altri. Dietro l'ideale dell'umanesimo integrale di Solomeo c'è sicuramente il senso e il valore dell'etica negli affari. L'imprenditore umbro Cucinelli e il suo modello Solomeo indicano in modo originale una via per contemperare etica ed economia. Del resto, ricordiamo per inciso, l'economia nasce nel seno stesso dell'etica: Adam Smith, fondatore del liberismo economico, era appunto un filosofo morale.

Il merito di Cucinelli, tra gli altri, è quello di riportare il cono dell'attenzione appunto sull'etica pubblica e sull'agire pubblico di chi ha responsabilità. A tutti i livelli. Anche quelli della politica.

Qui un altro umbro, questa volta uno storico e docente universitario, Renato Covino, ha il merito di farci riflettere sull'etica pubblica in politica.

La sua ultima fatica, "Non per soldi, ma per denaro. Viaggio tra i costi della politica in Umbria", un libro composto da una serie di articoli pubblicati dallo stesso autore sulla rivista "Micropolis" dal gennaio al settembre 2007, affronta un pezzo della questione etica pubblica, quello di come le istituzioni si siano trasformate in Umbria in un mercato partitico. I costi della politica sono solo un pezzo della questione dell'etica pubblica che non si riduce al tema della "casta" politica. Infatti, come ben argomenta il professor Covino, l'aumento dei costi della macchina amministrativa finisce per essere il risultato di un orientamento ideologico preciso e non di vaghe e imprecise ruberie o sprechi. Più precisamente, è "il frutto di un complesso di leggi, norme, regolamenti, approvati in sede nazionale e locale nell'ultimo ventennio, soprattutto dai governi di centrosinistra". L'idea guida che c'è dietro è quella di aumentare l'efficienza delle amministrazioni aumentandone i poteri e il grado di autonomia. Covino ci fornisce un dato: in Umbria ci sono 3.417 persone che vivono di politica oppure integrano il proprio reddito con la politica, per un costo totale di 32 milioni 613 mila 629 euro.

Il problema dell'etica pubblica in Umbria (diverso dalla questione morale) riguarda dunque l'appesantimento delle strutture pubbliche e l'uso improprio delle istituzioni. Uno stile vorremmo dire; più asetticamente un approccio. Gli enti pubblici sono pieni di (ex) quadri di partito, ex sindaci ed ex amministratori. E' vero che la Regione si sta attrezzando riducendo alcuni costi della politica (indennità dei consiglieri e consulenze per 142mila euro), ma i partiti invadono fisicamente le istituzioni. Si prenda, solo come un esempio, il Consiglio regionale. Sicuramente scenderà il costo del funzionamento (la previsione è di 20.100.533 euro per il 2008 a fronte dei 20.622.363 del 2007) ma lo stile e l'approccio non cambia. I partiti (tutti) nel nostro parlamento regionale hanno esteso via via le loro ramificazioni: partiti dal 5°-6 piano di Palazzo Cesaroni e poi allargatisi al secondo piano di Palazzo Monaldi, nella gestione attuale si è persino aggiunta la sede di Via Favorita, sede per un sol consigliere. Quello che fa più specie è la sede di Terni. Giustamente il Consiglio regionale deve avere una vocazione generale e non centralistica. Bene: ciò è una finalità giusta e condivisibile, soprattutto tenendo conto del pluricentrismo umbro. Ma se il principio viene poi utilizzato e mascherato per creare segreterie politiche personali e di partito nelle istituzioni allora la questione cambia. A Terni si nota una sproporzione (fisica) tra funzioni di rappresentanza politica e strutture (esigenze). Infatti, risulterebbe che si siano affittati 500 mq di Palazzo Gazzoli (ex sede della Pinacoteca comunale) nonché un appartamento della stessa grandezza (con arredi direzionali) per un costo di circa 35mila euro, pronti per accogliere prossime assunzioni.

Ora il problema dell'etica pubblica in Umbria è proprio il seguente: ad una ramificazione dei partiti nelle istituzioni pubbliche che essi stessi alimentano si evidenzia, parallelamente, la "depolicizzazione del dibattito pubblico". Da qui la sfiducia nella politica, come ricorda anche Covino.

Alla politica umbra, sull'esempio dell'umanesimo di Solomeo, spetta allora questo compito che è un imperativo: riannodare i fili dell'etica pubblica.

GIOVANNI CODOVINI